

(Peroni 474). Il giudizio può essere valido solo se ci si riferisce all'Italia centrale tirrenica, su cui più direttamente ricadeva il trasporto del ferro estratto nell'isola d'Elba.

A partire dal sec. VIII si stabiliscono, nella loro opposizione e integrazione, due tipi di economia: quello agricolo-artigianale della pianura e quello agricolo-pastorale dei rilievi collinari e montani. Nei secoli VII e VI prevale la ceramica di tipo cosiddetto piceno, felice epilogo della cultura subappenninica, sufficientemente unitaria nonostante i suoi aspetti locali, caratterizzati anche dalla produzione di oggetti (anelli, fibule, borchie, spade, pugnali) tipici di aree ben delimitate (es.: Metauro, Chienti, Tenna, Tronto, Vibrata). Questo stile influenza la produzione di quasi tutta l'Italia adriatica da Rimini a Foggia ed oltre (bollitoi panciuti, tazze con anse elaborate plasticamente, ornati antropomorfi e ornitomorfi con probabile significato simbolico, utensili vari).

Nelle opere realizzate in ceramica, così come in pietra, bronzo e ferro (ma anche in argento ed oro) si notano evidenti influssi egei ed etruschi, i quali però vengono rielaborati insieme ad elementi indigeni. Proprio in questo modo si dà corpo allo stile piceno, a cui è sottesa una cultura picena di notevole spessore. Lo stile piceno, che in genere privilegia la funzionalità degli oggetti, raramente raggiunge risultati estetici di eccellenza (come, per esempio, nel sec. VII con le *Stele di Novilara* o nel sec. VI con il *Guerriero di Capestrano*) ma è, senza dubbio, espressione di un dignitoso artigianato artistico, apprezzato ed imitato anche fuori della penisola italiana. Si pensi, infatti, alle eleganti pissidi tipo Campovalano, scoperte anche in Puglia e Calabria; alle stilizzate collane in ambra tipo Ripatransone o Filotrano, rinvenute anche in Tracia; alla pura linea compositiva delle olle in bronzo provenienti dalla Montagnola di Fermo, le quali sono richiamate da alcune fogge ceramiche della Romagna; alla semplicità strutturale dei vasi di Grottazzolina e di Pitino (S. Severino Marche), ai quali sembra di poter accostare una parte della produzione fittile della facies di Matera.

Alcuni studiosi trovano una certa difficoltà ad inserire nel contesto piceno la concim-

poranea produzione di Fermo, che da un lato sembra richiamare la facies bolognese, dall'altro si presenta affine alla cultura di Tarquinia. Ma forse ha ragione chi ritiene che la produzione fermata dei secoli VIII e VII vada circoscritta alla sola sfera funeraria (rito dell'incinerazione, all'interno di un contesto generalmente interessato al mantenimento della inumazione), perché la cultura, nelle sue linee fondamentali, si può abbastanza correttamente inquadrare in quella picena. Semmai Fermo rappresenta l'emergere di un gruppo locale fortemente caratterizzato, che esprime, in distinta autonomia, alcune spinte innovative sia nel campo ideologico sia in quello materiale.

Altri aspetti molto importanti dell'età del ferro sono: la formazione dei centri proturbani e urbani (tra i primi quelli di Ascoli, Truentum e Fermo); la specializzazione professionale degli artigiani, che si accompagna ad una loro minore mobilità; le aggregazioni politiche di tipo federale (come continuazione delle comunità parentali dell'età del bronzo); i movimenti migratori dall'Appennino centromeridionale verso le pianure tirreniche (sanniti-osci in Campania, sabini nel Lazio) e adriatiche (sabini del pianoro di Norcia nel Piceno); la notevole diffusione del fenomeno della transumanza, intesa anche come veicolo di cultura, la quale determina la prevalenza di un iter orizzontale degli scambi (dal mare agli Appennini e viceversa, lungo le valli fluviali) sulla linea nord-sud e viceversa, lungo la costa. ; la progressiva modernizzazione ideologica nel campo della religione e dell'arte, con le numerose rappresentazioni antropomorfe, che non rendono sempre facile la distinzione tra figure umane e divine (Brannella 94, Peroni 503); il graduale trasferimento del culto da luoghi all'aperto (i quali peraltro continuano ad essere frequentati ancora per molto tempo, essendo anche accolte di mercato) in luoghi chiusi all'interno o nelle vicinanze dei centri abitati.

N.B. Testi di riferimento: GIOVANNI BRANELLA, *Preistoria del medio Adriatico*; Maroni, Ripatransone 1955; RENATO PERONI, *L'Italia alle soglie della storia*, Laterza, Roma-Bari 1996.



L'AZIENDA VITIVINICOLA VELENOSI ERCOLE



*informa che
è in grado di offrirvi,
con i suoi vini,
una particolare gamma
di confezioni regalo*

AZIENDA AGRICOLA VELENOSI ERCOLE
63100 ASCOLI PICENO - ITALIA
TEL. e FAX 0736-341218